

Il mio rifugio

I miei genitori sono diversi come il giorno e la notte. Solido e terrestre l'uno, volubile e aereo l'altro. Eppure insieme hanno dato origine a una famiglia numerosa e felice. Io e i miei fratelli siamo cresciuti sereni e oggi siamo sparsi per il mondo. Qualcuno lavora in una centrale elettrica fotovoltaica in Germania, qualcuno nel campo medico-farmaceutico, qualcuno vive in mezzo alla natura o nelle profondità marine, qualcuno nell'informatica e nelle nuove tecnologie.

Sono tutti soddisfatti: produrre energia limitando l'inquinamento della Terra, rafforzare il sistema immunitario e fortificare le ossa dei malati, prevenire l'invecchiamento delle cellule e migliorare l'elasticità dei vasi sanguigni, utilizzare le proprietà rigeneranti delle piante, sono risultati professionali che aiutano gli altri a vivere meglio e ti danno il piacere di essere utile.

Fin dal Medioevo, i miei antenati erano grandi lavoratori, famosi per la produzione di acciarini per accendere le armi da fuoco.

Poi molti sono diventati ingegneri, abili nella costruzione di circuiti integrati, transistor e altri componenti elettronici.

Abituati a sopportare le alte temperature (il nostro luogo di origine è molto caldo), resistevano al lavoro in fabbrica e costruivano materiali ceramici, sonde spaziali, mattoni e cemento.

Io lavoro nel campo industriale. Insieme ai miei colleghi, sono specializzato nella produzione di specchi. Altri settori formano i vetri, altri gemme di varie dimensioni e colori per adornare oggetti e utensili per la vita quotidiana.

Ci sentiamo necessari per il benessere delle persone.

Oggi è una giornata importante per me e i miei compagni di avventura, perché è arrivato il momento di cambiare. Non sarà facile: un lungo viaggio al buio di un camion, coperti da materassini che sembrano fatti da tante bolle; curve, attese, chilometri e chilometri.

Poi però nuove sfide, un'esplosione di adrenalina che ci darà la curiosità di non mollare.

Saremo controllati in tutte le nostre parti, con grande scrupolo, e correremo il rischio di essere rimandati indietro. Saremo accolti nella nuova casa, a patto di essere a posto e preparati a svolgere il nostro compito.

I clienti sono molto esigenti. Hanno case, forse meglio dire ville, per tutte le stagioni. D'inverno in montagna, d'estate al mare. Hanno mobili di primo livello, strumenti tecnologici all'avanguardia, piscine, giardini e non badano a spese per soprammobili e decori.

Sono molto teso. Il mio, il nostro, futuro è incerto, ma siamo forti e combattivi. Da sempre, io e quelli come me siamo abituati ad accettare ciò che il destino decide, consapevoli che nulla ci appartiene, ma forze più grandi di noi determinano il futuro.

Mio nonno raccontava che per secoli la sua famiglia aveva vissuto nello stesso posto, in armonia con elementi di ogni forma e colore - come le carote, i sedani, le zucchine e le patate in un grande pentolone di minestra bollente - prima della violenta esplosione. Io ero nato da poco e fummo costretti a trasferirci tra le alte montagne, esposti alle intemperie.

Alcuni amici erano riusciti a rimanere nel luogo di origine, contando su solide e compatte amicizie, noi invece iniziammo a vagare nel mondo e ci disperdemmo. Ogni strada era percorribile, tutte pericolose a loro modo. Aria o acqua rappresentavano comunque un'incognita.

Più per caso che per mia volontà, navigai lungo un fiume, ma mi fermai presso un'insenatura invece di proseguire nel mare con i miei fratelli. Seppi più avanti che non tutti raggiunsero l'Europa: alcuni sprofondarono negli abissi e non lasciarono più tracce di sé.

Lambo dalle fresche acque del fiume, trascorsi anni sereni. Feci tante nuove conoscenze inaspettate. Mi si spalancò davanti la diversità delle storie di chi vive sulla Terra. Ho scoperto che siamo tutti diversi: sottili e larghi, appuntiti e smussati, deboli e forti, gialli, rossi, neri o bianchi.

Mi innamorai di una creatura così bella da abbagliarmi, direi soprannaturale nella sua trasparenza e birifrangenza. Nel morbido della sabbia e in un clima temperato, la vita scorreva serena finché improvvisamente un terremoto distrusse la mia casa e mi lasciò di nuovo in balia degli eventi.

Come in un vortice, ripiombai nell'oscurità e ci volle tempo prima che riuscissi a riprendermi. La durezza di quel periodo non la dimenticherò mai.

Finii in un luogo grigio, pieno di macchine pronte a distruggere qualunque cosa gli capitasse davanti. Mi presero e mi portarono lontano.

Un freddo mai sentito prima mi pervadeva, nel grigiore di una immensa fabbrica.

Lì sono rimasto fino a poco fa.

Dopo l'iniziale paura e inquietudine, mi sono ambientato. Ho imparato che non c'è mai distruzione ma trasformazione e che la vera forza consiste nell'adattarsi ai cambiamenti. L'unica stabilità risiede nella propria capacità a volgere in positivo le sfide della vita.

Non avrei mai pensato di produrre uno specchio in un fatiscente capannone dell'anonima periferia di una metropoli, lontano dal calore della mia casa natia o dal clima mite della mia spiaggia in riva al fiume, ma non mi sono abbattuto.

Se non ci fosse stata la violenza dell'esplosione e l'arrivo delle macchine distruttive, non avrei conosciuto la diversità e instaurato nuovi legami.

Siamo già arrivati.

La villa è fantastica. La padrona ci sta nervosamente aspettando e ci invita a entrare.

Apre freneticamente l'imballaggio e rimane sconvolta: chi è la donna riflessa?

Non si riconosce.

Un urlo spaventoso, un'espressione terrorizzata.

Forse non si era mai soffermata a guardarsi come in quel momento.

Ci scaraventa contro la parete e ci troviamo in mille pezzi.

Avevamo lavorato bene. Grazie a noi la sua vita avrebbe preso una piega diversa.

Finalmente avrebbe iniziato anche lei un viaggio, tortuoso e difficile: la conoscenza di se stessa.

Solo così avrebbe trovato il suo vero rifugio.

Pronti a ricominciare, veniamo raccolti da terri e gettati nella raccolta differenziata.

Ricominceremo: nessuno avrebbe potuto distruggere la fiducia in noi stessi.